

LA BASILICA PAPALE DI SANTA MARIA MAGGIORE

La Basilica Papale di Santa Maria Maggiore, sul colle Esquilino, è uno dei principali luoghi di culto mariano di Roma. Secondo la tradizione, la sua fondazione fu indicata dalla Vergine Maria con il miracolo della nevicata del 5 agosto, ancora oggi celebrato. Custodisce la celebre icona della Salus Populi Romani, la reliquia della Sacra Culla che la lega al Natale e importanti reliquie di santi come San Mattia e San Girolamo.

La Basilica di Santa Maria Maggiore custodisce le tombe di sette Pontefici ed è un luogo in cui arte e spiritualità si fondono armoniosamente. Il complesso architettonico, compatto e solenne, è arricchito dalla facciata settecentesca di Ferdinando Fuga, realizzata per l'Anno Santo 1750, con la Loggia delle Benedizioni. Questa incornicia i mosaici di Filippo Rusuti, raffiguranti Cristo in trono con i Santi e il Miracolo della Neve.

Santa Maria Maggiore ospita il campanile più alto di Roma, alto 75 metri. L'aspetto esterno della Basilica è definito dalla Cappella Sistina e dalla Cappella Paolina, mentre il retro fu arricchito nel Seicento dalla scalinata monumentale di Carlo Rainaldi. È l'unica grande basilica paleocristiana romana ad aver conservato l'impianto originario, con colonne antiche in marmo cipollino e preziosi mosaici del V e XIII secolo. All'interno spiccano il pavimento cosmatesco, il soffitto ligneo dorato e numerosi tesori artistici e spirituali, tra cui la Sacra Culla, la Salus Populi Romani, le cappelle monumentali e il Presepe di Arnolfo di Cambio.



I mosaici paleocristiani

I mosaici paleocristiani di Santa Maria Maggiore, risalenti al pontificato di Sisto III, decorano la navata centrale e l'arco di trionfo e rappresentano uno dei primi e più importanti esempi di arte narrativa cristiana monumentale. Nella navata sono raffigurate le storie del popolo ebraico prima e dopo la Legge mosaica, con episodi di Abramo, Giacobbe, Mosè e Giosuè, visti come prefigurazioni di Cristo. I mosaici dell'arco di trionfo, conservati quasi integralmente dal V secolo, illustrano invece l'infanzia di Gesù e la rivelazione di Dio in Cristo, figlio della Vergine Maria.

I mosaici medievali

I mosaici medievali dell'abside, realizzati sotto il pontificato di Niccolò IV e diretti da Jacopo Torriti, segnano una grande stagione artistica per Santa Maria Maggiore. Nella fascia inferiore sono raffigurate scene della vita della Vergine, come l'Annunciazione, la Dormitio, l'Adorazione dei Magi e la Presentazione di Gesù al Tempio. Nel registro superiore è rappresentata l'Incoronazione di Maria, affiancata da angeli, un serafino e da importanti santi, secondo un'iconografia diffusa in ambito francese.

La Cappella Sistina

La Cappella Sistina, detta "del Presepe", fu commissionata da Papa Sisto V tra il 1585 e il 1587 e progettata da Domenico Fontana come la più grande cappella della Roma del tempo, con pianta a croce greca. Essa sovrasta l'oratorio del Presepe, che riproduce la grotta della Natività di Betlemme e custodisce un prezioso tabernacolo in bronzo dorato, simbolo teologico del significato di Betlemme come "casa del pane". Gli affreschi e gli stucchi, diretti da Cesare Nebbia e Giovanni Guerra, illustrano l'infanzia di Gesù.

Ai lati si trovano i monumenti funebri del committente Sisto V e di San Pio V.

La Cappella Paolina

La Cappella Paolina, voluta da Paolo V, rappresenta il fulcro del programma edilizio di Santa Maria Maggiore. È interamente rivestita di marmi preziosi che culminano nel tabernacolo-reliquiario della Salus Populi Romani, progettato da Girolamo Rainaldi e realizzato da Pompeo Targone, simbolo di una porta verso il cielo. Gli affreschi, eseguiti tra il 1610 e il 1612 sotto la direzione del Cavalier d'Arpino, coinvolsero importanti artisti dell'epoca. Nella cupola, Lodovico Cigoli raffigurò l'Assunzione di Maria, rappresentata su una luna realistica ispirata alle osservazioni astronomiche di Galileo Galilei.

La Cappella Sforza

È il mausoleo dei cardinali Guido Ascanio e Alessandro Sforza. Il progetto, avviato nel 1562, coinvolse Michelangelo, che ideò una pianta originale e dinamica con absidi laterali ellittiche e uno spazio centrale per l'altare. Dopo la sua morte, i lavori furono proseguiti da Tiberio Calcagni e Giacomo della Porta, autore dei monumenti funerari laterali decorati con cariatidi e angeli con trombe.

La Cappella Cesi

Dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, fu commissionata intorno al 1550 dal cardinale Federico Cesi. Di pianta rettangolare e scandita da paraste corinzie, ospita i sepolcri dei cardinali Paolo e Federico Cesi, con statue bronzee realizzate da Guglielmo della Porta. La pala d'altare e gli affreschi, raffiguranti il Martirio di Santa Caterina, furono dipinti da Girolamo da Sermoneta nel 1566.

La Cappella del Crocifisso

La Cappella del Crocifisso, o delle Reliquie, fu ricostruita da Ferdinando Fuga per l'Anno Santo 1750 ed è la più recente della Basilica. È interamente rivestita di marmi e decorata con dieci colonne di porfido. Due edicole custodiscono preziosi reliquiari, mentre il Crocifisso ligneo sopra l'altare risale alla prima metà del Quattrocento.

La Cappella di San Michele Arcangelo

La Cappella di San Michele Arcangelo, originariamente gotica e dedicata a San Michele e a San Pietro in Vincoli, fu ristrutturata da Ferdinando Fuga per l'Anno Santo 1750. Commissionata dal cardinale d'Estouteville, conserva sul soffitto affreschi di Piero della Francesca raffiguranti i quattro Evangelisti. Nonostante lo stato di conservazione non ottimale, sono preziosi in quanto uniche pitture parietali dell'artista ancora presenti a Roma.

La Sacra Culla

La Sacra Culla di Santa Maria Maggiore, realizzata da Virginio Vespignani tra il 1861 e il 1864 su commissione di Papa Pio IX, si trova davanti all'Altare Papale ed è una Confessio decorata con circa settanta tipi di marmo. La Cappella richiama il ruolo della Basilica come "Betlemme dell'Occidente" e custodisce le cinque asticelle in sicomoro della mangiatoia di Gesù, datate al periodo della Natività, conservate in un reliquiario in cristallo di rocca progettato da Giuseppe Valadier nel 1802.

La Salus Populi Romani

Custodita a Santa Maria Maggiore, è la più importante icona mariana della Basilica. Tradizionalmente attribuita a San Luca, è una tavola in legno di cedro (117 × 79 cm) che raffigura la Madonna a mezza figura con il Bambino in braccio. La Salus Populi Romani è profondamente legata alla storia e alla pietà dei Papi. Secondo la tradizione, Papa Gregorio I la portò in processione per Roma per invocare la fine della pestilenza. Nel corso dei secoli, molti pontefici da Clemente VIII a Gregorio XVI e Pio XII donarono all'icona corone e gioielli come ex-voto, affidandole intercessioni in momenti di crisi.

Papa Paolo V fece costruire la Cappella Paolina come scrigno monumentale per la Salus, inaugurando la cerimonia della "Traslazione", ancora celebrata ogni ultima domenica di gennaio. Papa Pio XII la portò in processione fino a San Pietro e la incoronò Regina con corone e gioielli. Papa Francesco continuò la tradizione, affidando a questa icona i suoi viaggi apostolici, in continuità con l'influenza dei gesuiti, che diffondevano copie della Salus nel mondo.

Il Presepe di Arnolfo di Cambio

Commissionato da Papa Niccolò IV nel 1291, è il primo presepe conosciuto nella storia dell'arte. Realizzato in marmo di Carrara per l'oratorio del Presepe, raffigura San Giuseppe, il bue e l'asino, insieme a tre Magi —uno in ginocchio e due in piedi in avvicinamento alla Madonna con il Bambino. Il gruppo marmoreo richiama la spiritualità di San Francesco d'Assisi, che nel 1223 rappresentò il primo presepe vivente a Greccio.

Il Battistero

Il Battistero di Santa Maria Maggiore ha origine dal coro invernale realizzato da Flaminio Ponzio tra il 1605 e il 1608, con affreschi del Passignano raffiguranti Padri della Chiesa e profeti attorno a un'Immacolata Concezione, e un altorilievo dell'Assunzione di Maria di Pietro Bernini. Durante il pontificato di Leone XII (1823—1829) l'ambiente fu trasformato in battistero, dotato di una vasca in porfido rosso e balaustra di marmo. A Santa Maria Maggiore Papa Adriano II accolse nell'867 i Santi Cirillo e Metodio e approvò l'uso del paleoslavo nella liturgia. Nel Battistero, questo evento storico viene ricordato da targhe commemorative apposte da popoli di lingua slava.

La Porta Santa

La Porta Santa di Santa Maria Maggiore, sul lato sinistro del portico, è un'opera in bronzo realizzata nel 2000. Richiama i Giubilei celebrati a Roma dal 1300 e simboleggia la riconciliazione con Dio e un nuovo inizio. I battenti sono stati aperti il 1° gennaio e chiusi il 25 dicembre 2025 in occasione del Giubileo della Speranza.

Tomba di Bernini

La tomba della famiglia Bernini, situata nella navata laterale destra, custodisce Pietro e Gian Lorenzo Bernini, con una semplice epigrafe latina che esprime la speranza della resurrezione. Le opere dei Bernini in Basilica includono il rilievo dell'Assunta nel Battistero e le sculture nella Cappella Paolina di Pietro, oltre al bronzo di Filippo IV sotto il portico, eseguito da Gian Lorenzo su proprio disegno.